

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

CONSIDERAZIONI

Come è difficile parlare di ogm

Diciamolo chiaramente: intorno alla vicenda degli ogm, del loro uso e della loro possibile coltivazione anche nel nostro Paese si sta creando un gran brutto clima.

Un clima nel quale al posto della discussione, della difesa anche decisa, ma sempre civile, delle proprie posizioni, troviamo anatemi, scomuniche reciproche, appelli alla crociata. Quanto di più distante dal confronto costruttivo si possa immaginare.

La scorsa settimana è cominciata con un'intervista sul *Corriere della Sera* a Giulia Maria Crespi, ex proprietaria dello stesso giornale, presidentessa del Fai (Fondo per l'ambiente italiano) e titolare di un'azienda di oltre 400 ettari dove pratica l'agricoltura biodinamica. La Crespi si è lanciata in un attacco agli ogm (e al ministro Luca Zaia) in sé del tutto lecito ma fondato su affermazioni sconcertanti. Mancavano solo i Templari e poi c'era tutto.

La cosa più preoccupante, però, è stata leggere sul sito del *Corriere* i commenti dei lettori: decine e decine di interventi, quasi tutti contrari, di una violenza verbale e di una totale, assoluta e sconcertante ignoranza. Lo ribadiamo, a scanso di equivoci: non è questione di essere favorevoli o contrari, ma di sapere qualcosa sull'argomento.

Qui siamo allo zero assoluto.

E questi sono i cittadini a cui dovremmo chiedere di esprimersi con un referendum?

D'altra parte che idea può farsi un italiano se lo stesso ministro dell'agricoltura si riferisce alle colture transgeniche come frutto della «rivoluzione Frankenstein»?

Lo stesso ministro che nell'aprile 2009 diceva: «La sperimentazione e la ricerca scientifica devono andare avanti per il bene di tutti, perché per deliberare è necessario conoscere».

No. Decisamente c'è un brutto clima.



Alberto Andrioli

